

# TUTTI A BERGAMO!!!

Dopo giorni di trepida attesa finalmente è arrivato il giorno dell'Adunata!! la mia prima adunata!! Sveglia alle ore sei in punto, tempo di indossare il giubbino della sezione e subito sono in macchina,



destinazione Milano! Infatti, dopo una attenta osservazione della cartina logistica pubblicata su "L'Alpino" che prevedeva posti auto fino a Treviglio, ho saggiamente deciso di lasciar perdere l'idea di andare fino a Bergamo in macchina, per un più comodo treno; onde evitare traffico e disagi di vario genere. Appena parcheggiato ad un autosilo alla periferia di Milano, notavo con piacere che erano già presenti due alpini che attendevano la metro, così, in loro compagnia e nello stupore dei milanesi nel vedere quegli strani capelli, arrivo nella stazione di Lambrate, ove mi

aspettava un mio compagno di università per condividere questa bella avventura.

Anche qui nei minuti di attesa gli alpini arrivano sempre più in massa: dapprima sporadici, poi sempre più numerosi fino a formare dei gruppetti sulla banchina, ai quali si aggiungono anche membri della protezione civile; a essere sincero non pensavo di trovarli già da Milano!

Saliti sul treno mi accorgo che non eravamo soli: molti membri della sezione di Pavia erano già presenti e discutevano comodamente seduti sulle adunate precedenti e sull'organizzazione di quella odierna, e, dopo alcuni minuti di viaggio ci unimmo amichevolmente nei loro discorsi, scambiandoci informazioni di vario tipo, come ad esempio dove andare a prendere l'annullo postale ecc... Dopo un paio di stazioni il treno inizia a riempirsi di altri alpini accompagnati dalle mogli e dai parenti più stretti, si inizia a sentire aria di adunata!!

Una volta scesi dal treno subito ci incanaliamo in un fiume di gente che porta verso l'uscita, indicata dagli addetti al servizio; ma mai mi sarei immaginato cosa mi aspettava all'uscita: questa dava sul "sentierone", la via principale di Bergamo, ove era già in corso la sfilata.

Quindi appena varcata la soglia mi sono ritrovato davanti migliaia di alpini, che si estendevano a vista d'occhio per tutta la strada fino a perdersi nella

lontana sfilata (vedi foto a lato). Lo stupore è alle stelle! Sapevo che ci sarebbe stata molta gente... ma così tanta... e tutta di colpo non me la sarei mai aspettata! Tempo di scattare alcune



fotografie per immortalare questo magico attimo e via subito alle vicine bancarelle per comprare alcuni gadget degli alpini, maglietta, portachiavi, foulard e tanti altri articoli; mentre ero intento a fare acquisti notavo che c'erano persone di ogni età e paese, dai bambini che cercavano in tutti i modi di convincere la mamma a comprare un cappello alpino ai ragazzi della mia età che si affollavano per avere un ricordo di questa giornata.

Lo ammetto: ero molto spaesato! Avevo una cartina ma non riuscivo ad orientarmi! Un po' perché ero ancora sotto shock per tutte quelle penne nere che "invadevano" la



città, e un po' perché non riuscivo proprio a vedere le vie per confrontarle sulla cartina tanta era la

gente. Comunque alla fine sono riuscito a raggiungere i due edifici a cui miravo: il punto informazioni per prendere una medaglia dell'adunata (la prima che ha avuto l'onore di essere attaccata al mio cappello!!) e l'annullo postale.

Ora il momento topico: vediamo un po' se il capo Umberto è da queste parti! L'ho chiamato con il cellulare e per fortuna era a un centinaio di metri da noi, vicino alla stazione. Ed eccolo! Che mangia un panino bel pacifico al tavolo, in compagnia di Nico



(e un altro porta bandiere di Canete presente a Bergamo!!) e Nando. Dopo qualche minuto passato a far due chiacchiere decidiamo di andare a visitare questa bella città che ci ospita, così ci incamminiamo in direzione della città alta, attraversando ancora le bancarelle e altri tavoli con alpini intenti a mangiare e bere (non sapevo esistessero i silos di birra!); costeggiamo per un breve tratto la sfilata, ma subito ci rendiamo conto che è impossibile muoversi con tutta quella folla, così la affianchiamo da una strada parallela, dove erano presenti degli artisti di strada come mimi e statue viventi che appassionavano i più piccoli. A dire il vero affascinava anche uno di Ponteggia che continuava a

fotografarli e a far video con il telefonino! Anche in questa strada secondaria abbondavano i tricolori alle finestre e sugli edifici pubblici, che contribuivano a dare un tocco speciale a quell'atmosfera che si crea solo per tre giorni in un'unica città d'Italia e che dà un piacere immenso agli alpini che ne attraversano le vie; anche il fatto di vedere decine di camper, roulotte e tende sui marciapiedi, o comunque dove si trova spazio, fa capire l'importanza di tale evento.

Camminando finalmente siamo arrivati nella zona delle tribune, cuore della sfilata, che ospita i cosiddetti "pezzi grossi": in particolare erano presenti il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il ministro della difesa La Russa, il capo della protezione civile Bertolaso, onorevoli di vari partiti e presidenti di alcune sezioni di alpini e protezione civile. Infatti dietro le tribune erano parcheggiate molte auto blu sorvegliate dai militari.



Ad un certo punto ecco comparire la punta di diamante dell'aviazione italiana: le frecce tricolori! Al loro passaggio la sfilata sembra



crystallizzarsi e gli sguardi della gente, invece di frugare alla ricerca dell'amico, del parente o del commilitone, si staccano dalle penne nere in parata e si arrampicano sulle nuvole alla ricerca dei nove Aermacchi MB 339 che hanno ravvivato un cielo fino a quel momento grigio e imbronciato. Risalgono viale Papa Giovanni e sembrano marciare con le penne nere al suono del "trentatré", invece basta un attimo e sono già lontane, lasciando dietro di sé la triplice scia verde, bianca e rossa. Le frecce tricolori salutano così, con il loro stile discreto e allo stesso tempo

irruente, l'83° adunata degli alpini. È un attimo, breve, intenso, di pura emozione. È una scarica di adrenalina e di commozione davanti al tricolore più grande e più bello del mondo, che si disegna nel cielo e che fa esplodere in un boato le migliaia di persone lungo il percorso.



La nostra camminata continua, stavolta in salita; ma la fatica viene subito ripagata! Infatti, una volta arrivati ad una piccola piazza, dall'alto si vedeva un tratto della sfilata che faceva una curva a gomito per imboccare via Verdi, quindi ce la siamo trovata davanti distesa per tutta la strada (v. foto a lato). Siamo rimasti un paio di minuti a goderci questo panorama unico al mondo, per poi imboccare la strada lasciata libera dalla sfilata, che porta fin sotto alla città alta; anche qui lungo il percorso erano disseminate tende, camper e campeggi dai quali, data l'ora, si ergevano piccoli fumi bianchi che

diffondevano un piacevole profumo di costine e di altra carne sul fuoco! Proprio vicino a questo

campeggio la facciata di un complesso di condomini era tappezzata di bandiere molto grandi, che coprivano tutti i balconi; riabbassato lo sguardo sulla strada notammo un signore con degli stranissimi baffi e lo stesso uomo di Ponteggia, rimasto estasiato per i mimi, ha voluto a tutti i costi fare una foto con lui, perché "non si incontrano persone così tutti i giorni!". Finalmente si iniziava a vedere la città alta, coperta anch'essa dal tricolore (v. foto sotto); si riusciva già a intravedere parecchia gente che si affacciava per guardare meglio il lungo serpentone che si estendeva lungo il sentierone. Noi purtroppo non siamo riusciti a goderci quel



panorama perché, dato che i trasporti cittadini in questi tre giorni erano gratis, così come i musei, la coda per salire sulla funivia era troppo lunga..così, cambiamo obiettivo, ci dirigiamo verso la "cittadella degli alpini", posta vicino alla sfilata, e per fare questo imbocchiamo una stradina che si addentra in un piccolo borgo, con la strada in porfido e le case che si affacciano a ridosso della via; molto probabilmente alcuni gruppi di alpini, finita la sfilata, una volta giunti allo smistamento si sono diretti verso la città alta, quindi nel nostro percorso incontriamo centinaia di persone e io guardavo lo



stemma che portavano sul petto: qui mi rendo veramente conto dell'importanza dell'adunata. C'erano alpini da ogni parte d'Italia!! Intra, Torino, Latina, Brianza, Sondrio, Cuneo, Aosta, Tolmezzo, Milano, Pavia, Bologna, Tirano, Trento, Valdisotto, Brescia ecc...era come se tutta Italia si fosse data appuntamento per far festa..per festeggiare gli alpini, gli amici ritrovati...una cosa indescrivibile, c'erano proprio tutti!!!



Finalmente la cittadella degli alpini; in poche parole era un parco cittadino che ospitava gli alpini in armi, che mostravano il loro mezzo e le tecniche usate in guerra, come ad esempio le modalità per scovare le mine, l'equipaggiamento dei paracadutisti, fucili, mitragliatrici e mezzi come camion enormi, cingolati e anche un moderno obice. Approfittiamo dell'occasione per riposarci un po' sulle panchine, guardando i bambini entusiasti di vedere questo ambiente militare, che volevano a tutti i costi entrare nelle camionette per mettersi nella posizione del mitragliere e farsi vedere dai genitori. Tutti furono accontentati, ovviamente sotto il vigile sguardo di alcuni soldati.



Dopo una piccola passeggiata nel verde del parco ne usciamo e costeggiamo per qualche centinaia



di metri la sfilata: altra grande emozione! Perché molti spettatori, al passaggio della parata, ringraziavano!! Applaudivano e ringraziavano a piena voce gli alpini! Ma non lo facevano per un motivo in particolare... grazie per essere alpini! Questa cosa mi ha colpito molto; gli alpini facevano gli auguri alle donne per la festa della mamma e queste rispondevano con calorosi applausi e ringraziamenti di ogni genere.

Ogni tanto tra una sezione e l'altra si facevano sentire le fanfare, a ritmo delle marce e di trentatré (l'inno ufficiale ana) e la folla accompagnava il ritmo battendo le mani e

cantandone qualche parola; a fatica i suonatori si facevano strada tra le persone una volta giunti alla piazza dello scioglimento, per cercare di non perdere il ritmo e finire il loro pezzo.

Da qui si diramano varie strade per cercare di smaltire tutte le persone una volta finita la parata, quindi in ogni via erano presenti camioncini che vendevano panini, bancarelle, bar e ristoranti, il tutto in un ambiente allegro, con canti e risate che si diffondevano nell'aria, quasi a ringraziare la città per la calorosa ospitalità e per la sfilata giunta per loro a conclusione. Altra piccola pausa e poi via verso l'ammassamento! Riattraversiamo la città, stavolta però stando un po' più lontani dalle



vie principali e addentrandoci in strade secondarie, con palazzi variopinti e, come sempre,



tappezzati da bandiere. L'ammassamento era diviso per regioni, fortunatamente la nostra (Emilia Romagna e Lombardia) è la più vicina e non ci mettiamo troppo a raggiungerla; ironia della sorte incontriamo le stesse persone di Pavia con cui avevamo scambiato due chiacchiere sul treno, e subito la strada si riempie dei giubbini blu della sezione Valtellinese!

Chiavenna, Gordona, Sondrio, Tirano; Bormio, Valdisotto e tanti altri; eravamo veramente in tanti. Per cercare qualche amico o conoscente percorriamo tutta la strada in lungo e in largo, fino ad



arrivare a piazza S. Anna, da dove parte la sfilata, e ritorno; infatti incontriamo molta gente delle nostre parti. La nostra sezione doveva sfilare attorno alle 16.30 ma, come ci era già stato anticipato da un alpino della sezione Abruzzo, c'era un ritardo di circa due ore sulla tabella di marcia, a causa della inaspettata e massiccia affluenza di alpini in città! E purtroppo ci si è messa anche la pioggia... il cielo è sempre stato nuvoloso e ora iniziano a sentirsi le prime gocce, ma non scoraggiano gli alpini, che iniziano a srotolare le bandiere dei vari gruppi e a disporsi per file ordinate. Tutto è pronto!! Ma purtroppo per me è arrivata l'ora

di avviarmi verso la stazione...salutando tutti a malincuore riattraverso le file dei nostri alpini e

torno in piazza S. Anna ma, per evitare ingorghi, decido di proseguire per la via che ospitava l'ammassamento delle sezioni Friuli e Veneto, ormai vuote perché avevano sfilato in mattinata; ora, io ho letto qualche libro di alpini, e tutti parlavano di battaglioni con persone forti, coraggiose e altruisti...in poche parole di uomini veri; e in questi libri i protagonisti erano per lo più soldati della Julia; quindi, passando in questa via e leggendo i cartelli con indicati i paesi che avevano dato i natali agli alpini di Albania, Grecia e Russia, di cui avevo letto le imprese e



ripercorso con l'immaginazione le gesta, ammetto che mi sentivo molto piccolo di fronte a battaglioni che avevano fatto la storia. Verso la fine della via l'ultima emozione regalata dall'Adunata: un anziano, bagnato come un pulcino, mi chiede informazioni sulla strada per la



stazione, così gli offro un passaggio sotto l'ombrello; gli confesso che questa era la mia prima adunata e lui mi risponde: "no io ne ho fatte tante ma è la prima volta che non sfilo, perché ho perso i miei amici tra la folla, allora torno a casa e per stavolta è andata così." E non esagero nel dire che gli luccicavano gli occhi per non avere sfilato...!

Basta è ora di tornare a casa! E dopo aver faticato per entrare in stazione (la protezione civile faceva entrare a singhiozzo per non avere troppa confusione sui binari) salgo su un treno strapieno, pur essendo in anticipo di mezz'ora.

500mila alpini, in 100mila hanno sfilato per 13 ore in una splendida città addobbata a festa, 4 chilometri di sfilata, le autorità, le frecce tricolori: queste sono le cifre che faranno di questa giornata un ricordo indimenticabile!! Spero, attraverso queste parole e negli articoli precedenti, di avervi trasmesso qualcosa e di avervi fatto partecipi di tutte queste emozioni. Arrivederci all'8 maggio 2011 a Torino!! Viva gli alpini!!!

Mirko Mascetti  
Gruppo Alpini Villa di Chiavenna